







## Economisti e giuristi USA spingono per confiscare i patrimoni della Russia per darli all'Ucraina

Manca poco all'insediamento di Trump e i filo-ucraini di USA e UE tremano al solo pensiero. Così cercano di sbrigarsi a dare gli ultimi colpi di coda, soprattutto sul piano dell'assistenza finanziaria e militare a Kiev. Il Foreign Policy ha chiesto lumi in merito a giuristi ed economisti americani: costoro spingono per confiscare i patrimoni della Russia per darli all'Ucraina. Il leitmotiv delle risposte è sempre il medesimo: se abbiamo già congelato gli asset russi, tanto vale ormai metterli direttamente nelle tasche dell'Ucraina. Le loro argomentazioni legali e geopolitiche hanno certamente una qualche valenza, peccato vengano esposte in maniera grottescamente sbilanciata, con una terminologia quasi da tifo calcistico, e rifacendosi a eventi mai del tutto chiariti. Nemmeno un briciolo di oggettività, ma banale partigianeria euroamericana.

### L'idea della confisca patrimoniale

In queste ultime settimane prima dell'insediamento di Trump alla Casa Bianca si sta creando un forte movimento indirizzato a [confiscare](#) tutti i patrimoni esteri dei russi. Il totale ammonterebbe a 300 miliardi di dollari e andrebbe a beneficiare dell'Ucraina. Un plauso a questa idea è giunto di recente anche dall'ex premier estone Kaja Kallas, che oggi è la nuova Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Altri nomi illustri hanno invitato a seguirla, tra cui l'ex campione mondiale di scacchi Garry Kasparov, un "tafano" per la Russia. E poi Bill Browder, il "padrino" delle sanzioni anti-russe e infine personaggi importanti dei Paesi scandinavi. Secondo loro il minimo che l'Occidente possa fare è fornire – forzosamente o in altro modo – un sorta di pagamento anticipato dalla Russia, poiché quest'ultima deve quasi cinquecento miliardi di dollari di riparazioni di guerra.

### Confisca diretta

L'Occidente aveva congelato all'incirca la metà dei patrimoni esteri russi subito dopo l'avvio della cosiddetta "operazione speciale" nel febbraio del 2022. Vi è chi esorta Washington a prendersi qualunque bene appartenente ai russi di cui possa disporre, ma in mano ha davvero poco. Infatti la gran parte dei patrimoni si trovano in Europa e ammontano a quasi 300 miliardi di dollari. Negli ultimi 2 anni e mezzo sono rimasti congelati, ma non confiscati. E adesso c'è in vista un'amministrazione USA apparentemente contraria a proseguire nel supporto all'Ucraina. Il rubinetto dell'assistenza finanziaria e militare occidentale sembra in pericolo. E allora si sta levando un coro che chiede la piena e diretta confisca di tutti i patrimoni russi, che dovranno quindi essere impiegati per difendere ciò che rimane dell'integrità e della sovranità dell'Ucraina.

### Il parere del professor Tribe

Si sta occupando della questione anche Laurence Tribe, docente della Harvard Law School, che afferma: Proprio questo è il momento giusto (anche se sarebbe stato meglio farlo prima) per prendere gli oltre 300 miliardi di capitale principale delle riserve congelate della Banca Centrale russa e disporre l'intera somma all'Ucraina. Secondo lui, considerando che con Trump in carica il destino di Kiev sarà incerto e che il presidente russo Putin è seduto in cima a un fragile castello di carte economico e finanziario, il momento per colpire è adesso. Tribe aggiunge: L'influsso di un terzo di mille miliardi di dollari proprio adesso potrebbe fare una grossa differenza. Ma quando si tratta di confiscare le riserve russe, non solo di congelarle, entrano in gioco diversi elementi: la politica, la tempistica, la moralità, la legalità. Fare le cose in modo legale non sarebbe poi così complicato, sebbene siano ancora in parecchi a frenare.

